

Gazzetta del Sud 12 ottobre 2010

Rosarno, colpo alla famiglia dei “cravattari”

REGGIO CALABRIA. Nella morsa dei “cravattari”. Trovandosi in difficoltà economiche, due grossi imprenditori agricoli della Piana di Gioia si erano rivolti a privati per ottenere un prestito. Così facendo erano finiti in un circuito usurario ed erano stati costretti a pagare tassi d'interesse pari al 120% annuo. E stata un'indagine dei Carabinieri della compagnia di Gioia Tauro, coordinata dalla Procura di Palmi, a fare luce sulla sconvolgente vicenda. Il lavoro investigativo ha portato all'arresto di sei persone accusate a vario titolo di usura ed estorsione. Gli arrestati, tra cui alcuni già denunciati in passato all'autorità giudiziaria, appartengono per lo più allo stesso nucleo familiare di Rosarno che, secondo gli investigatori, aveva fatto del prestito a "strozzo" un vero e proprio business.

Ieri all'alba, nell'ambito dell'operazione "Tentacolo", in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Silvia Capone, su richiesta dei sostituti procuratori Stefano Musolino e Salvatore Dolce, sono finiti in manette: Pasquale Calla, 48 anni, di Cittanova; Domenico Stanganelli, 34 anni, Rosarno; Domenico Stanganelli, 45 anni, Rosarno; Carmelo Stanganelli, 62 anni, Gioia Tauro; Antonio Zangari, 62 anni, Polistena; Giovanni Pasquale Spanò, 65 anni, San Ferdinando. Quest'ultimo, qualche ora dopo l'arresto, assistito dall'avvocato Guido Contestabile, è comparso davanti al gip per l'interrogatorio di garanzia. L'indagato ha preso le distanze dalla vicenda che lo vede coinvolto, sostenendo di esserne assolutamente estraneo. Il giudice lo ha spedito ai domiciliari. Giovanni Pasquale Spanò era già stato coinvolto nell'operazione "Traffic" ma ne era uscito pulito.

Nell'inchiesta sfociata nell'operazione "Tentacolo" risultano indagate altre due persone: Salvatore Iaropoli, 48 anni, Rosarno; Pasquale Vizzari, 41 anni, Solano di Bagnata Calabria. I particolari dell'operazione, che ha visto impegnati 80 carabinieri (60 del comando provinciale e 20 del Gruppo operativo Calabria), sono stati forniti in conferenza stampa, nella sede del comando provinciale dell'Arma, dal procuratore di Palmi, Giuseppe Creazzo, dal comandante del Nucleo investigativo, maggiore Gianluca Vitagliano, dal comandante della compagnia di Taurianova, capitano Marco Modesti, insieme con il suo vice, tenente Giulio Filippi.

L'operazione "Tentacolo" rappresenta lo sviluppo di uno spunto investigativo da una precedente indagine. I Carabinieri si stavano occupando dei numerosi atti intimidatori ai danni di Francesco Morano, presidente della Banca del Credito Cooperativo di Cittanova, che aveva subito l'incendio di due autovetture di sua proprietà e il danneggiamento del portone della propria abitazione, raggiunto colpi di arma da fuoco. Le intercettazioni telefoniche hanno consentito di captare colloqui tra Morano e un imprenditore del settore oleario, Michele Luccisano, titolare insieme con il fratello, Antonio, dell'azienda agricola "Verdiana Srl".

Il tenore drammatico di una conversazione registrata dagli inquirenti ha lasciato ipotizzare agli inquirenti che i due fratelli fossero vittime di una condotta estorsiva. Da qui l'avvio

delle prime indagini e, durante la perquisizione dell'azienda e delle abitazioni delle due vittime, il sequestro di documenti ed assegni bancari. Dalle prime indagini è emerso che i due imprenditori avevano ottenuto prestiti per circa 250 mila euro da persone legate alla malavita. L'analisi della documentazione contabile sequestrata dai militari dell'Arma, comprese alcune copie di scritture private, assegni e cambiali, ha dato la svolta alle indagini, permettendo di stabilire che i prestiti ottenuti dai fratelli Luccisano erano di natura usuraria.

Anche se i due imprenditori, sicuramente temendo possibili ritorsioni nei loro confronti, l'inchiesta è andata avanti e un importante impulso è venuto dai servizi di osservazione a distanza, documentati con fotografie, registrazioni video e audio. In una circostanza, uno degli indagati è stato videoripreso mentre sollecitava il pagamento parlando anche degli interessi esosi chiesti alla vittima.

Il lavoro investigativo ha, dunque, consentito di accertare l'esistenza di circuito usurario organizzato e operante nella piana di Gioia Tauro. Alcuni degli indagati sono risultati contigui alla cosca di 'ndrangheta dei Molè di Gioia Tauro. I due imprenditori, come ha riferito il procuratore Creazzo, «da almeno cinque anni erano costretti a pagare un tasso di interesse del 120% all'anno a fronte di un prestito iniziale di poche migliaia di euro. Una situazione che, nel corso del tempo, aveva portato i due fratelli a pagare oltre 12 mila euro mensili pena gravi ripercussioni». L'attività investigativa, come ha sottolineato Creazzo, è ancora in corso per individuare ulteriori responsabilità a carico degli arrestati e di eventuali altri soggetti.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS